

## L'OPINIONE

/GIANGIORGIO GARGANTINI

/segretario regionale Unia Ticino

# I NEGOZI E I BISOGNI IDEOLOGICI ED EGOISTICI

« Il lavoro è vietato nell'intervallo che intercorre tra le 23 del sabato e le 23 della domenica. (eventuali deroghe) sono soggette ad autorizzazione (...). Il lavoro domenicale regolare o periodico è autorizzato se è indispensabile per motivi tecnici o economici». Questo prevede la Legge sul Lavoro. Il lavoro domenicale è quindi vietato, a tutela di tutti e tutte, anche se sono ovviamente previste eccezioni, per le attività ritenute essenziali. Oggi, i piccoli commerci fino a 200 m<sup>2</sup> possono aprire i battenti tutti i giorni dell'anno, dalle 6 alle 22. Negozi di alimentari a conduzione familiare, punti vendita di prodotti artigianali destinati al turismo, piccoli shop con prodotti di uso comune. Accanto a questi, negozi più grandi forniti di tutto quanto posso servire laddove vigono le eccezioni previste dalla legge (zone a traffico intenso, zone di frontiera, shop delle stazioni di servizio e stazioni ferroviarie). Le eventuali necessità di residenti o turisti sono dunque più che coperte.

Le nuove proposte di prolungamento degli orari dei negozi su cui voteremo il 18 giugno prossimo non rispondono evidentemente a questi bisogni, ma ad altri, puramente ideologici ed egoisti: la volontà di imporre una società del consumo 24h, con ogni tipo di negozio aperto 365 giorni l'anno, senza rispetto dei criteri fin qui considerati per autorizzare il lavoro domenicale. Permettendo aperture generalizzate a tutti i negozi con una superficie di vendita fino a 400 m<sup>2</sup> (o più grandi, con la semplice posa di delimitazioni ad hoc, come già in vigore in diversi negozi del cantone) si vuole aggirare il divieto previsto dalla legge, sdoganando in modo quasi definitivo il lavoro domenicale.

Ma attenzione: permettere questo aggiramento della legge avrà gravi conseguenze anche per altri settori professionali. Se il 18 giugno acconsentiremo al lavoro domenicale generalizzato nella vendita, perché non permetterlo anche in tutti gli altri settori professionali? Proprio per questo, tutti i sindacati del cantone si sono espressi contro il lavoro domenicale, a riprova dell'importanza di questa battaglia. Unia e Oest, ma anche gli altri sindacati firmatari il CCL di settore (SIC e SIT) e le varie federazioni dell'USS, settore pubblico compreso. Perché quello che oggi potrebbe essere visto come un'opportunità per qualcuno, sarebbe una grave perdita di diritti per un altro. Magari una moglie, o un fratello. Magari il vicino di casa, o l'amico del calcio o del coro, che fa le prove proprio la domenica per permettere ai più di partecipare.

Il padronato e la destra hanno da sempre approfittato delle nostre difficoltà ad unire le lotte nei vari settori, imponendo peggioramenti agli uni, per poi attaccare i diritti degli altri. Non commettiamo lo stesso errore: dimostriamoci solidali con il personale della vendita oggi, votando no il 18 giugno prossimo, anche per difendere i diritti di tutte e tutti domani.